

Documento n.1 del Modello 231

Descrizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001

Il Modello è stato approvato in prima emissione dall'Amministratore Unico dell'Impresa Vendruscolo S.r.l. il 16 novembre 2016.

Il Modello 231 entra in vigore alla data di approvazione da parte dell'Amministratore Unico dell'Impresa Vendruscolo S.r.l. e si ritiene applicabile nei confronti dei destinatari al momento della notifica agli stessi.

Stato di aggiornamento	Contenuti dell'aggiornamento
16 novembre 2016	Revisione integrale del Modello 231
31.03.2021	Revisione integrale del Modello 231 per l'adeguamento alla nuova organizzazione aziendale ed all'art.25 <i>sexiedecies</i> del D.lgs. n.231/2001 denominato "Contrabbando" (D.lgs. n.75 del 14 luglio 2020)

Le parti nuove rispetto alla precedente edizione sono evidenziate in **grassetto** e color **grigio**; trattandosi di una revisione integrale del documento, la parti nuove non sono evidenziate.

Indice

1) Premessa	2
2) Descrizione del quadro normativo di riferimento	2
3) Strumenti di governance e attività della Società	2
4) La metodologia adottata per l'aggiornamento del Modello 231	3
5) Struttura del Modello 231 adottato dalla Società	3
6) L'Organismo di Vigilanza	4
7) Sistema disciplinare e sanzionatorio	5
8) Formazione e comunicazione	5
9) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231	5

NB 1: nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non espressamente dichiarato.

Abbreviazioni utilizzate nel testo:

- Impresa Vendruscolo S.r.l.: Società.
- Decreto legislativo n.231/2001: Decreto oppure D.lgs. n.231/2001.
- Modello di organizzazione, gestione e controllo: Modello 231 oppure Modello.
- Organismo di Vigilanza: OdV.

1) Premessa

Il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al D.lgs. n.231/2001⁽¹⁾ costituisce l'aggiornamento del Modello già adottato dal 2012, rimesso integralmente 2016 ed è stato elaborato sulla base delle Linee Guida di Confindustria edizione marzo 2014.

Il Modello è stato realizzato sulla base dei più recenti aggiornamenti normativi entrati in vigore con il D.lgs. n.75 del 14 luglio 2020 "Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale", che ha introdotto nel D.lgs. n.231/2001 l'art.25 sexiedecies denominato "Contrabbando".

Il Modello 231 è stato aggiornato su richiesta dell'OdV ed è stato realizzato, sulla base della realtà societaria rilevata a dicembre 2020, sotto la supervisione dell'OdV stesso.

2) Descrizione del quadro normativo di riferimento

Il D.lgs. n.231/2001 ha introdotto nell'ordinamento italiano - adeguandosi ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha da tempo aderito - un regime di responsabilità amministrativa a carico delle aziende per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nel proprio interesse oppure a proprio vantaggio, dai vertici e dai dipendenti della società stessa.

La responsabilità della società è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune.

L'ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella repressione di alcuni illeciti penali le aziende che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse il reato sia stato commesso.

Il Decreto ha inteso, pertanto, costruire un Modello di responsabilità delle aziende conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva; di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo alla società, si vuole sollecitare quest'ultima ad organizzare la propria organizzazione ed attività in modo da adottare adeguate misure atte a prevenire fenomeni delittuosi.

La nuova responsabilità introdotta dal D.lgs. n.231/2001 sorge soltanto nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata *nell'interesse* oppure *a vantaggio* della società: dunque non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, all'azienda, bensì anche nell'ipotesi in cui il fatto illecito trovi ragione nell'*interesse* della società. Non è, invece, configurabile una responsabilità dell'ente nel caso in cui l'autore del reato o dell'illecito amministrativo abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

Aspetto caratteristico del Decreto è l'attribuzione di un valore esimente ai Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dall'azienda.

Il Decreto, infine, prevede che i Modelli possono essere adottati, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti; a tal fine, il presente Modello è stato redatto tenendo conto delle indicazioni espresse dalle Linee Guida di Confindustria, edizione marzo 2014.

N.B.: ai fini di una opportuna semplificazione documentale, per la descrizione dei dettagli normativi (reati presupposti, sanzioni, ecc.) si rimanda al D.lgs. n.231/2001 ed agli altri documenti costituenti il Modello 231 adottato dalla Società, così come descritto al successivo paragrafo 5.

3) Strumenti di governance e attività della Società

L'Impresa Vendruscolo S.r.l. è una società leader nell'ambito provinciale con riferimento alla produzione industriale di inerti, conglomerati bituminosi a caldo e a freddo e conglomerati cementizi, lo sfruttamento di cave di ghiaia e sabbia nonché la costruzione, sistemazione e asfaltatura di strade e la gestione di un centro di riciclaggio fresato.

Conformemente al suo oggetto sociale, la Società si occupa anche di: opere di movimento terra comprese quelle di fresatura, pulizia strade a mezzo di spazzatrice meccanica, la realizzazione di piste da sci ed aeroportuali e di qualsiasi altra infrastruttura civile, ambientale, viaria, ferroviaria, industriale, commerciale e turistica, nonché l'esercizio di opere edili di qualsiasi natura; esecuzione di opere per la realizzazione di acquedotti, eseguire lavori di bonifica e miglioramento ambientale, di consolidamento dei fronti rocciosi, oltre alla loro manutenzione in genere.

¹ Il d.lgs. 8 giugno 2001, n.231, rubricato "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art.11 della legge 29 settembre 2000, n.300, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 2001".

La Società è amministrata da un Amministratore, che ha la rappresentanza generale della Società.

Quale organo di controllo, i soci hanno scelto un Collegio Sindacale, composto da tre membri effettivi e due supplenti.

In ottemperanza alla normativa italiana vigente nel settore dei pubblici appalti, la società è conforme alle disposizioni sugli appalti pubblici.

L'intera attività della Società è riferita al mercato italiano.

L'Impresa Vendruscolo S.r.l. è inoltre presente nel settore sociale, aiutando finanziariamente alcune associazioni.

4) La metodologia adottata per l'aggiornamento del Modello 231

La decisione di aggiornare il Modello è stata richiesta dall'OdV alla Direzione della Società nella primavera del 2020, al fine di rendere lo stesso:

- aggiornato alle norme di riferimento intercorse dalla prima edizione del Modello risalente al 2012,
- più gestibile ed efficace e
- coerente con i Modelli 231 adottati dalle altre aziende del gruppo imprenditoriale di appartenenza ALMA Servizi Gestione Partecipazioni S.r.l.

La Società ha quindi inteso avviare una serie di attività (di seguito, il "Progetto") volte a rendere il proprio Modello 231 conforme ai requisiti previsti dal Decreto e coerente sia con i principi e le attività d'azienda, sia con le indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria, edizione marzo 2014.

Il Decreto indica, tra i requisiti del Modello, l'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati espressamente richiamati dal Decreto (processi cosiddetti "sensibili").

Propedeutica all'individuazione delle attività sensibili è stata l'analisi della struttura societaria ed organizzativa della Società, svolta al fine di meglio comprendere l'attività della stessa e di identificare gli ambiti aziendali oggetto dell'intervento.

La raccolta della documentazione rilevante e l'analisi della stessa da un punto di vista sia tecnico-organizzativo sia legale con le figure di riferimento della Società ha permesso di confrontare le attività aziendali con tutte le possibilità di reato previste dal Decreto e, di conseguenza, individuare i processi/attività sensibili.

Al termine di quest'attività è stata definita una **Mappatura dei rischi** dei processi/attività sensibili verso cui indirizzare l'attività di analisi.

Successivamente sono stati analizzati e formalizzati, per ogni processo/attività sensibile individuato nelle precedenti fasi, le modalità di svolgimento, le funzioni e i ruoli/responsabilità dei soggetti interni ed esterni coinvolti, gli elementi di controllo esistenti, al fine di verificare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità si potessero astrattamente realizzare le fattispecie di reato di cui al Decreto.

L'analisi è stata incentrata anche sulla rilevazione delle attività e procedure di controllo esistente con particolare riferimento a:

- esistenza di procedure formalizzate;
- tracciabilità e verificabilità ex post delle transazioni tramite adeguati supporti documentali/informativi;
- individuazione dei compiti;
- esistenza di deleghe formalizzate coerenti con le responsabilità organizzative assegnate;
- attività di monitoraggio, al fine di consentire l'aggiornamento periodico/tempestivo delle deleghe e del sistema di controllo.

Al termine dell'attività sopra descritta è stato definito il **Modello ai sensi del D.lgs. n.231/2001**, articolato in tutte le sue componenti secondo le disposizioni del Decreto e le indicazioni contenute nei codici di comportamento predisposti da Confindustria.

In conclusione, per garantire la risoluzione di eventuali gap rilevati con l'iniziale analisi del rischio sono state formalizzate diverse raccomandazioni contenute in uno specifico **Piano degli interventi**.

5) Struttura del Modello 231 adottato dalla Società

Il Modello 231 della Società persegue l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di strumenti e di attività di controllo, volto a prevenire, per quanto possibile, la commissione di condotte che possano determinare i reati contemplati dal Decreto.

Il Modello adottato dalla Società si compone dei seguenti documenti:

1. La **Descrizione del Modello**, che costituisce la parte generale contenente la descrizione del Decreto, le modalità, gli obiettivi e la struttura del Modello, i riferimenti alla **formazione, all'informazione ed all'aggiornamento del Modello** (capitoli 8 e 9).
2. Il **Quadro sinottico del Modello**, che rappresenta il suo funzionamento e le correlazioni tra le sue parti.
3. La **Mappatura dei Rischi di commissione dei reati**, che contiene l'elencazione delle fattispecie di reato previsti dal D.lgs. n.231/01, la loro descrizione, le funzioni coinvolte e le attività aziendali a rischio, i documenti di riferimento e gli strumenti organizzativi da utilizzare per evitare la commissione dei reati, la probabilità che si verifichi e l'impatto dell'evento criminoso, le raccomandazioni per il miglioramento del controllo dei rischi e le attività di monitoraggio adottate dall'OdV.
4. Il **Protocollo per l'elaborazione della mappatura dei rischi di commissione dei reati**.
5. Il **Sistema disciplinare e sanzionatorio**.
6. Il **Regolamento dell'OdV** (approvato dall'OdV).
7. Il **Protocollo dei flussi informativi all'OdV**.
8. Il **Protocollo dei monitoraggi dell'OdV**.
9. Il **Codice di comportamento**.
10. Il **Piano degli interventi**.
11. I **Protocolli del Modello 231**.

Il Modello 231 si applica a tutte le attività dell'azienda ed agli impianti di proprietà della Società anche se gestiti da terzi in nome e per conto della Società.

Il Modello adottato dalla Società risponde a tutti gli obblighi legislativi del D.lgs. n.231/2001 secondo il seguente schema:

Riferimenti al D.lgs. n.231/2001	Elementi del Modello 231
Art.6, c.1, lett. a): adozione di un Modello	1. Descrizione del Modello, cap. 4 e 5
Art.6, c.1, lett. b e d): adozione di un OdV	1. Descrizione del Modello, cap. 6 6. Regolamento dell'OdV
Art.6, c.2, lett. a): individuare le attività a rischio di reato	3. Mappatura dei rischi di reato 4. Protocollo per la mappatura dei rischi
Art.6, c.2, lett. b): programmare la formazione e attuare le decisioni	1. Descrizione del Modello, cap. 8 8. Protocollo monitoraggi dell'OdV 9. Codice di comportamento 10. Piano degli interventi 11. Norme per fornitori e professionisti
Art.6, c.2, lett. c): modalità per gestire le risorse finanziarie	1. Descrizione del Modello, cap. 6.3
Art.6, c.2, lett. d): obblighi di informazione all'OdV	7. Protocollo dei flussi informativi all'OdV
Art.6, c.2, lett. e): sistema sanzionatorio	1. Descrizione del Modello, cap. 7 5. Sistema disciplinare e sanzionatorio

Tutti i documenti che costituiscono il Modello 231 e gli ulteriori documenti aziendali correlati al Modello sono desumibili nella "*Mappatura dei Rischi di reato*" (documento 3. del Modello).

6) L'Organismo di Vigilanza

In base alle previsioni del D.lgs. n.231/2001, art. 6, comma 1, lett. a) e b), la Società può essere esonerata dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del Decreto, se l'organo dirigente ha, fra l'altro, affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di valutarne l'aggiornamento ad un organismo della Società dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, denominato Organismo di Vigilanza (OdV).

Ruoli, responsabilità e attività dell'OdV sono definite da un apposito Regolamento (documento n.6 del Modello 231).

7) Sistema disciplinare e sanzionatorio

L'art. 6, comma 2, lett. e) e l'art. 7, comma 4, lett. b) del D.lgs. n.231/2001 indicano, quale condizione per un'efficace attuazione del Modello, l'introduzione di un sistema idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso.

La Società si è dotata a tal fine di un apposito Sistema disciplinare e sanzionatorio (documento n.5 del Modello 231).

8) Formazione e comunicazione

La Società al fine di dare efficace attuazione al Modello 231, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso, all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è estendere la comunicazione dei principi del Modello ai soggetti che operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali.

La comunicazione e la formazione sui principi e contenuti del Modello sono garantiti dalla Società che identifica, di concerto con l'OdV, la migliore modalità di effettuazione di tali servizi.

Le attività di comunicazione e formazione relative al Modello 231 sono supervisionate dall'OdV, che potrà proporre eventuali integrazioni ritenute utili, e sono adeguatamente documentate.

Peraltro ogni destinatario è tenuto ad acquisire consapevolezza dei contenuti del Modello messi a sua disposizione e conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività.

Ad essi è garantita la possibilità di consultare presso la Società la documentazione costituente il Modello, gli strumenti e le procedure aziendali ad esso riferibili.

La Società adotta idonei strumenti di comunicazione per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche del Modello, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del Modello, i dipendenti, con modalità diversificate secondo il loro grado di coinvolgimento nelle attività individuate come sensibili ai sensi del D.lgs. n.231/2001, sono tenuti a partecipare alle specifiche attività formative che saranno promosse.

9) Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello 231

L'Amministratore Unico delibera in merito all'aggiornamento del Modello, anche su segnalazione dell'OdV, e del suo adeguamento in funzione di modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie per:

- modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- cambiamenti delle aree di *business*;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- significative violazioni delle prescrizioni del Modello.

Il Modello sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica con cadenza triennale.